

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



Paesaggio Urbano - Urban Design

Journal of architecture
and urban planning |
Rivista di architettura e
urbanistica

No 1.2026

ISSN for printing
1120-3544

ISSN for online publishing
2974-5969

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Paesaggio Urbano – Urban Design is a bimonthly magazine on architecture and urban design, founded in 1989 and is published by the Maggioli Group. The magazine has a multidisciplinary approach, ranging from design and survey issues to urban morphology, architectural design and local and international cultural trends.

Paesaggio Urbano – Urban Design è una rivista semestrale di architettura e urbanistica fondata nel 1989 ed edita dal Gruppo Maggioli. La rivista ha un approccio multidisciplinare che spazia dalle tematiche del disegno e rilievo a quelle relative alla morfologia urbana, al progetto di architettura e trend culturali locali e internazionali.

4 — 9	Un dialogo possibile A Possible Dialogue Laura Baratin Marcello Balzani Francesca Gasparetto Luca Rossato
recensioni reviews 10 — 29	Corpi/Corpo Bodies/Body Giovanni Corbellini
arte contemporanea contemporary art 22 — 29	Arte contemporanea: smaterializzazione e diritto d'autore. Contemporary art: dematerialization and copyright Alessandro Scenna
analogico e digitale analogue and digital 30 — 43	Lo spazio inventato – Sperimentazioni tra analogico e digitale The invented space – Experiments between the analogue and the digital Michela Rossi Giorgio Buratti Sara Conte Yingfei Zhu
urbano urban 44 — 59	Stazioni di servizio vs luoghi a servizio Service stations vs places of service Giovanna A. Massari Cristina Pellegatta
rappresentazione representation 60 — 71	Rappresentare per comunicare e conservare: strumenti digitali per la Pinacoteca Civica di Ancona Representation for communication and conservation: digital tools for the Ancona Civic Art Gallery Paolo Clini Renato Angeloni Umberto Ferretti Ludovica Leonardi
musei museums 72 — 85	Arte popolare e ibridazioni contemporanee. Il Museo delle Ceramiche di Calabria Folk art and contemporary hybridisations: the Museo delle Ceramiche di Calabria Daniele Colistra Lorella Pizzonia Francesco Stilo
storytelling 86 — 97	Il podcast <i>Arganto</i>. Narrazione transmediale e memoria generativa per un archivio d'artista <i>Arganto</i> podcast: transmedia storytelling and generative memory for an artist's archive Alice Devecchi
musei museums 98 — 113	La fruizione dei mosaici contemporanei <i>en plein air</i> Experiencing contemporary mosaics <i>en plein air</i> Michele Valentino Antonello Monsú Scolaro Alexandra Fusinetti Andrea Sias Chiara Zuddas Nicole Proietti Cosimi

valorizzazione valorizati on 114 — 127	Le decorazioni come elemento identitario. Strategie di valorizzazione delle decorazioni Decorations as an element of identity. Strategies for enhancing decorative elements Michele Valentino Antonello Monsú Scolaro Alexandra Fusinetti Andrea Sias Chiara Zuddas Nicole Proietti Cosimi
rappresentazione representation 128 — 143	Rappresentare un patrimonio artistico narrato. La sperimentazione dei grafi per la conservazione delle pitture a encausto tra la seconda metà del XIX secolo e la fine della Prima Guerra Mondiale Representing a narratively constructed artistic heritage: the application of graph-based modeling for the conservation of encaustic paintings from the late 19th century to the end of First World War Alessandro Antonini Ornella Zerlenga Laura Baratin Vincenzo Cirillo
musei museums 144 — 159	Carso: paesaggio, memoria e arte in un museo all'aperto Karst: landscape, memory and art in an open-air museum Alessandro Morgera Franco Stagni
documentazione documentation 160 — 173	Dalla “Veduta della città ideale” di Urbino all'esperienza tattile con le tecnologie AI From the “Ideal City” of Urbino to tactile experiences with AI technologies Alberto Sdegno Ferdinand Rexhaj
valorizzazione valorizati on 174 — 191	Dall’idea al modello: valorizzazione e comunicazione inclusiva del Crystal Palace <i>For All</i> From concept to model: enhancing and communicating the Crystal Palace inclusively For All Ivana Passamani Vanessa Rosa Machado Cesira Sissi Roselli
memoria memory 192 — 213	VILLAGGIO SANTA CATERIANA A TORINO La testimonianza di un momento della storia del Novecento. SANTA CATERINA VILLAGE IN TURIN A testimony to a moment in 20th-century history Antonella Pettorruso Pasquale Pettorruso

rappresentazione representation 214 — 227	Abitare come metodo. Rappresentazione e cura dell'architettura contemporanea a Ca' Romanino Living as a method: representing and caring for contemporary architecture at Ca' Romanino Andrea Canziani Francesca Gasparetto Gianluca Annibali
musei museums 228 — 241	Tecnologie per la conservazione preventiva nei musei: riflessioni su un'esperienza didattica Technologies for preventive conservation in museums: reflections on the design of an educational experience Laura Baratin Francesca Gasparetto Guido Galvani Veronica Tronconi
storytelling 242 — 257	Il Louvre a fumetti. Raccontare il museo attraverso sguardi occidentali e orientali The Louvre in comics: telling the museum through Western and Eastern prespectives Fabio Colonnese Federico Rebecchini

Abitare come metodo. Rappresentazione e cura dell'architettura contemporanea a Ca' Romanino

Living as a method: representing and caring for contemporary architecture at Ca' Romanino

Andrea Canziani
MiC - Ministero della Cultura | andrea.canziani@cultura.gov.it

Francesca Gasparetto
Università degli Studi di Urbino, Scuola di Conservazione e Restauro | francesca.gasparetto@uniurb.it

Gianluca Annibali
Fondazione Ca'Romanino, Urbino | info@fondazionecaromanino.it

Citation: A. Canziani, F. Gasparetto, G. Annibali, Living as a method: representing and caring for contemporary architecture at Ca' Romanino, in *Paesaggio Urbano - Urban Design*, 2026, 1, pp. 214–227.
ISSN for printing: 1120-3544
ISSN for online publishing: 2974-5969
Received: April, 2026
Accepted: June, 2026
Published: September, 2026
Copyright © 2025 Maggioli Editore.
This is an open access, peer-reviewed article published by *Paesaggio Urbano - Urban Design*, distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY 4.0), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Ci sono casi in cui la conservazione dell'architettura contemporanea pone interrogativi sul rapporto tra uso, significato e trasformazione. Intervenire su un edificio d'autore ancora vissuto e abitato, come Ca' Romanino – progettata da Giancarlo De Carlo per Sonia Morra e Livio Sichirollo e realizzata nel 1968 nelle campagne di Urbino – significa confrontarsi con la sfida di preservare materia fisica ed esperienza dell'abitare. Il contributo presenta i risultati di un progetto finanziato dal MIC finalizzato alla documentazione, digitalizzazione e rappresentazione dello stato conservativo degli arredi e degli ambienti interni di Ca' Romanino. Gli arredi, progettati o selezionati da De Carlo come parte integrante dell'architettura, vengono interpretati come estensione del progetto spaziale e quindi come patrimonio da salvaguardare. L'attività di schedatura ha consentito di recuperare e ordinare documenti preziosi e di costruire un archivio integrato capace di restituire non solo la condizione materiale dei manufatti, ma anche la complessità delle relazioni tra gli elementi dello spazio domestico. In questo senso, il lavoro si pone come sperimentazione

metodologica per la rappresentazione e la cura dell'architettura contemporanea, intesa come patrimonio in divenire. Il caso di Ca' Romanino risulta significativo perché si colloca al crocevia tra la musealizzazione e la necessità del suo continuo utilizzo. In questa prospettiva, la casa si configura come un museo abitato che è laboratorio di riflessione sul rapporto tra memoria, rappresentazione e progetto, dove la conservazione diventa atto di conoscenza, narrazione e partecipazione.

There are cases in which the conservation of contemporary architecture raises questions about the relationship between use, meaning, and transformation. Intervening on a still-inhabited building by a renowned architect, such as Ca' Romanino—designed by Giancarlo De Carlo for Sonia Morra and Livio Sichirollo and completed in 1968 in the countryside of Urbino—means addressing the challenge of preserving both physical fabric and the experience of inhabiting the space. This contribution presents the results of a project funded by the Italian Ministry of Culture (MiC), aimed at documenting, digitising, and representing the conservation status of the furnishings and interior spaces of Ca' Romanino. The furnishings, designed or selected by De Carlo as an integral part of the architecture, are interpreted as an extension of the spatial design and therefore as heritage to be preserved. The cataloguing process made it possible to recover and organise valuable documents and to create an integrated archive capable of documenting not only the material condition of the objects, but also the complexity of the relationships between the elements of the domestic space. In this sense, the project constitutes a methodological experiment in the representation and care of contemporary architecture, understood as heritage in the making. The case of Ca' Romanino is particularly significant because it lies at the intersection of musealisation and the need for continued use. From this perspective, the house can be understood as a lived-in museum and a laboratory for reflecting on the relationship between memory, representation, and design, where conservation becomes an act of knowledge, narration, and participation.

INTRODUZIONE
La conservazione dell'architettura contemporanea, in particolare quando ancora abitata, pone interrogativi specifici sul rapporto tra uso, significato e trasformazione. Intervenire su un edificio d'autore vissuto e utilizzato implica infatti il confronto con una dimensione dinamica, in cui materia, esperienza spaziale e pratiche d'uso concorrono alla costruzione del valore culturale, tanto quanto la concezione architettonica originaria. In questo senso, esterno e interno – contenitore e contenuto – non sono separabili: una condizione costitutiva del moderno, che diventa centrale quando si affronta il tema della conservazione dell'architettura abitativa.

INTRODUCTION
The conservation of contemporary architecture, particularly when still inhabited, poses specific questions regarding the relationship between use, meaning, and transformation. Intervening in a lived-in and utilized masterpiece of architecture implies confronting a dynamic dimension in which material, spatial experience, and everyday practices contribute to the construction of cultural value just as much as the original architectural conception. In this sense, exterior and interior—container and content—are inseparable: a constitutive condition of the modern era that becomes central when addressing the conservation of residential architecture. In these contexts, conservation cannot be

In questi contesti, la conservazione non può limitarsi alla tutela della consistenza fisica, ma deve misurarsi con la continuità dell'abitare, intesa come parte integrante dell'identità dell'opera. Il contributo proposto affronta la questione sperimentando un approccio metodologico che vede le tecniche documentative e le nuove forme di digitalizzazione come soluzioni percorribili. D'altra parte, le riflessioni sull'abitare lo spazio domestico quando questo assume valore monumentale – e, più in generale, sul restauro delle possibilità dell'abitare – introducono, accanto ai temi consolidati del dibattito disciplinare (tecnica, teoria, cura), ulteriori ambiti di indagine, quali la patrimonializzazione e la dimensione sociale dell'architettura [Canziani, 2022]. In una prospettiva antropologica, la cura si configura come equilibrio tra adattarsi allo spazio e adattare lo spazio: una tensione che dovrebbe comprendere tanto l'intenzione progettuale quanto le trasformazioni indotte dalla vita quotidiana. L'abitare comporta tuttavia un'inevitabile eccedenza di mutamento, che non può essere né completamente impedita né cancellata. Come osserva Michel Foucault, l'architetto non detiene un controllo assoluto sull'opera una volta abitata, poiché essa entra in una sfera di pratiche e appropriazioni che sfuggono al progetto [Foucault, 1982]. In questo spazio si colloca la dimensione della cura, intesa anche come necessità di intervenire criticamente per evitare trasformazioni inconsapevoli che compromettano la qualità originaria degli spazi: abitare significa "stare presso", prendersi cura nel quotidiano [Agamben 2006], implica trasformazione. Restaurare invece può essere inteso come una forma di riattivazione critica del rapporto tra progetto e opera, che presuppone una distanza riflessiva; conservare e restaurare implicano il confronto con la necessità di contenere tale trasformazione. Di fronte a un dualismo così imprescindibile, gli strumenti documentativi possono configurarsi come un valido supporto alla gestione di questa complessità.

Ma se parliamo di documentazione e quindi di riconoscimento di un valore, è necessario considerare almeno due aspetti tanto rilevanti quanto critici nella definizione del valore degli interni e delle sue modalità di trasmissione. Da un lato, gli interni, legati alla dimensione quotidiana e privata, dipendono strettamente dalla vita, dai gusti e dalle pratiche di un contesto sociale, a sua volta declinato dalle preferenze individuali degli abitanti; dall'altro, la loro obsolescenza è spesso più rapida rispetto a quella dell'involucro architettonico. A ciò si aggiunge la difficoltà di riconoscere e descrivere la qualità di questi spazi, spesso caratterizzati da una rarefazione degli elementi e da relazioni spaziali difficilmente formalizzabili.

Da un punto di vista strettamente teorico, potrebbe dunque

limited to safeguarding physical consistency alone; it must reckon with the continuity of living, understood as an integral part of the work's identity. The proposed contribution addresses this issue by experimenting with a methodological approach that sees documentation techniques and new forms of digitization as viable solutions. On the other hand, reflections on inhabiting domestic space when it assumes monumental value—and, more broadly, on restoring the possibilities of living—introduce, alongside established themes in disciplinary debate (technology, theory, care), further areas of investigation, such as patrimonialization and the social dimension of architecture [Canziani, 2022]. From an anthropological perspective, care is configured as a balance between adapting to space and adapting space: a tension that should encompass both design intent and transformations induced by daily life. Living, however, entails an inevitable excess of change that can neither be completely prevented nor erased. As Michel Foucault observes, the architect does not hold absolute control over the work once it is inhabited, as it enters a sphere of practices and appropriations that escape the original project [Foucault, 1982]. In this space lies the dimension of care, also understood as the necessity to intervene critically to avoid unwitting transformations that compromise the original quality of spaces: inhabiting means "dwelling near," caring in daily life [Agamben 2006], implying transformation. Restoring, on the other hand, can be understood as a form of critical reactivation of the relationship between project and work, presupposing a reflective distance; conserving and restoring imply confronting the need to contain such transformation. Faced with such an essential dualism, documentation tools can serve as valuable support in managing this complexity. However, if we speak of documentation and thus the recognition of value, it is necessary to consider at least two aspects that are as relevant as they are critical in defining the value of interiors and the modes of its transmission. On the one hand, interiors—tied to the daily and private dimension—depend strictly on the life, tastes, and practices of a social context, which is in turn articulated by the individual preferences of the inhabitants; on the other hand, their obsolescence is often faster compared to that of the architectural envelope. To this is added the difficulty of recognizing and describing the quality of these spaces, often characterized by a rarefaction of elements and spatial relationships that are difficult to formalize.

From a strictly theoretical point of view, it might therefore appear inevitable to accept conservation as a restriction of transformation, and musealization as a form of mummification. However, this position is linked to a series of preconceptions—for example, opposing the natural evolution of things—that become

apparire inevitabile accettare la conservazione come limitazione della trasformazione, e la musealizzazione come una forma di mummificazione. Tuttavia, questa posizione è legata a una serie di preconcetti – ad esempio opporsi alla naturale evoluzione delle cose – che diventano veri e propri ostacoli epistemologici, nel senso attribuito da Gaston Bachelard alle limitazioni mentali e alle credenze consolidate che intralciano il progresso della conoscenza, che in questo caso impediscono di cogliere le potenzialità critiche e progettuali insite in questi processi che non sono altro che attive azioni di patrimonializzazione [Grignolo, 2012]. La musealizzazione, infatti, non rappresenta una negazione della trasformazione, ma una delle possibili modalità attraverso cui una collettività riconosce un bene come patrimonio. In questo senso, quando parliamo di un edificio che è "museo di sé stesso" non impliciamo una cristallizzazione, bensì il riconoscimento del suo valore come documento complesso, costituito da un sistema di relazioni tra spazio, oggetti e pratiche d'uso.

Se si considera inoltre l'evoluzione recente del concetto di museo, risulta evidente come esso non possa più essere associato a un oggetto immobile. Secondo la definizione 2022 dell'ICOM, il museo è un'istituzione al servizio della società, aperta, inclusiva e partecipativa, impegnata nella conservazione, interpretazione e trasmissione del patrimonio materiale e immateriale. In questa prospettiva, la musealizzazione si configura come un processo dinamico, capace di integrare conservazione e trasformazione all'interno di un orizzonte condiviso. Appare quindi evidente come ci possa essere una consonanza con l'idea contemporanea della conservazione come intervento nel tempo, e non come risposta episodica a problemi contingenti: ne sono esempio i principi della conservazione programmata e i piani di manutenzione, che reintegrano la dimensione temporale della cura e superano l'idea di restauro come ritorno a uno stato originario.

In questo quadro complesso emerge anche il tema della partecipazione, intesa come coinvolgimento degli utilizzatori. In questa direzione si colloca l'approccio alla salvaguardia del cosiddetto "Living Heritage", come definito dall'UNESCO, ovvero un patrimonio dinamico e partecipativo, la cui conservazione implica il confronto con pratiche d'uso in continua evoluzione [ICCROM, 2015; Van Knippenberg et al., 2022]. Nella medesima prospettiva le riflessioni più recenti ripartendo dalla Convenzione di Faro vedono la partecipazione non come semplice processo consultivo, ma come assunzione di responsabilità condivisa nella cura del patrimonio, in cui l'uso quotidiano diventa componente attiva del progetto conservativo [Bovio&Ponte di Pino, 2026].

true epistemological obstacles, in the sense attributed by Gaston Bachelard to mental limitations and consolidated beliefs that hinder the progress of knowledge. In this case, these obstacles prevent grasping the critical and design potential inherent in processes that are nothing other than active acts of patrimonialization [Grignolo, 2012]. Musealization, in fact, does not represent a denial of transformation, but rather one of the possible ways through which a community recognizes an asset as heritage. In this sense, when we speak of a building that is a "museum of itself," we do not imply a crystallization, but rather the recognition of its value as a complex document constituted by a system of relationships between space, objects, and practices of use.

Furthermore, considering the recent evolution of the concept of the museum, it becomes evident that it can no longer be associated with an immobile object. According to the 2022 ICOM definition, a museum is a non-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets, and exhibits tangible and intangible heritage, open to the public, accessible, and inclusive, fostering diversity and sustainability. In this perspective, musealization is configured as a dynamic process capable of integrating conservation and transformation within a shared horizon. Thus, a resonance emerges with the contemporary idea of conservation as an intervention through time, rather than an episodic response to contingent problems: examples include the principles of preventive and planned conservation and maintenance plans, which reintegrate the temporal dimension of care and overcome the idea of restoration as a return to an original state.

Within this complex framework, the theme of participation also emerges, understood as the involvement of users. The approach to safeguarding so-called "Living Heritage," as defined by UNESCO, aligns with this direction—namely, a dynamic and participatory heritage whose conservation involves confronting continuously evolving practices of use [ICCROM, 2015; Van Knippenberg et al., 2022]. In the same perspective, more recent reflections drawing from the Faro Convention view participation not as a simple consultative process, but as the assumption of shared responsibility in heritage care, where daily use becomes an active component of the conservation project [Bovio & Ponte di Pino, 2026].

IL CONTESTO

Questa ampia e complessa riflessione introduttiva apre il tema del contributo che riguarda le problematiche legate alla conservazione e le strategie di cura di un edificio privato progettato da Giancarlo De Carlo sulle colline di Urbino. Ca' Romanino – progettata dall'architetto per gli amici Sonia Morra e Livio Sichirolo e realizzata nel 1968– rappresenta un caso emblematico in cui la conservazione dell'architettura contemporanea solleva interrogativi sul rapporto tra uso, significato e trasformazione.

Se, come detto, intervenire su un edificio d'autore ancora vissuto implica confrontarsi con la necessità di preservare non solo la materia fisica, ma anche l'esperienza dell'abitare, Ca' Romanino costituisce un esempio peculiare. Concepita come casa vacanze per una coppia con una forte dimensione relazionale, è stata in realtà utilizzata per lungo tempo quasi esclusivamente da Sonia Morra come luogo di ritiro e ospitalità. Successivamente, per sua volontà, la proprietà è stata affidata a una Fondazione culturale, con l'obiettivo di mantenere viva la dimensione abitativa. Oggi la casa è sede di residenze artistiche, soggiorni temporanei e visite legate al suo valore storico e architettonico.

Questa condizione d'uso ibrida rende Ca' Romanino un caso particolarmente significativo per riflettere sugli approcci documentativi, conservativi e progettuali. L'edificio non può essere definito un museo di sè stesso in senso tradizionale, ma neppure una semplice casa d'autore modificata nel tempo: pur presentando un'elevata integrità architettonica e degli arredi, manifesta problematiche tipiche, quali degrado dei materiali, obsolescenza impiantistica e usura. Come sappiamo le architetture vivono, invecchiano e quando sono abitate raccolgono stratificazioni infinite.

Fino a oggi, la casa non è mai stata oggetto di interventi di restauro in senso tradizionale. Le attività svolte si sono limitate a interventi puntuali di manutenzione, inizialmente gestiti dalla proprietaria e successivamente dalla Fondazione con grande rispetto dell'opera di De Carlo. Questo ha certo determinato una condizione di elevata integrità, senza però definire Ca' Romanino come un'opera da MUESALIZZARE, poiché percepita piuttosto come uno spazio da abitare: una condizione che ha evitato trasformazioni invasive, ma che ha anche escluso una consapevolezza critica delle implicazioni conservative delle azioni quotidiane. Nel tempo infatti non sono mai state pienamente risolte le questioni teoriche legate alla sostituzione degli elementi, alla gestione delle trasformazioni e alla definizione di criteri di intervento coerenti. In particolare, è il patrimonio legato agli interni e al design contemporaneo a risultare spesso carente di riconoscibilità e quindi particolarmente vulnerabile. In questo senso, gli arredi di Ca' Romanino – progettati o selezionati

THE CONTEXT

This broad and complex introductory reflection opens the core topic of this contribution, which concerns the conservation challenges and care strategies for a private building designed by Giancarlo De Carlo in the hills of Urbino. Ca' Romanino—designed by the architect for his friends Sonia Morra and Livio Sichirolo and built in 1968—represents an emblematic case where the conservation of contemporary architecture raises questions about the relationship between use, meaning, and transformation.

If, as noted, intervening on a masterwork still lived in implies confronting the need to preserve not only physical matter but also the experience of dwelling, Ca' Romanino constitutes a peculiar example. Conceived as a holiday home for a couple with a strong relational dimension, it was actually used for a long time almost exclusively by Sonia Morra as a retreat and place of hospitality. Subsequently, according to her wishes, ownership was entrusted to a cultural Foundation with the objective of keeping the residential dimension alive. Today, the house hosts artistic residencies, temporary stays, and visits connected to its historical and architectural value.

This hybrid condition of use makes Ca' Romanino a particularly significant case for reflecting on documentation, conservation, and design approaches. The building cannot be defined as a museum of itself in the traditional sense, nor simply as a designer home modified over time: while exhibiting high architectural and interior integrity, it displays typical issues such as material decay, services/installations obsolescence, and wear and tear. As we know, works of architecture live, age, and, when inhabited, accumulate infinite stratifications.

To date, the house has never been subject to restoration interventions in the traditional sense. The activities carried out have been limited to selective maintenance work, initially managed by the owner and subsequently by the Foundation with great respect for De Carlo's work. This has certainly preserved a state of high integrity, without, however, defining Ca' Romanino as an artwork to be musealized, as it is perceived instead as a space to be inhabited: a condition that avoided invasive transformations, but also excluded a critical awareness of the conservation implications of daily actions. Over time, theoretical issues related to the replacement of elements, the management of transformations, and the definition of consistent intervention criteria were never fully resolved. In particular, heritage linked to interiors and contemporary design often lacks recognition and is thus particularly vulnerable. In this sense, the furnishings of Ca' Romanino—designed or selected by De Carlo as an integral part of the architecture—must be interpreted as an extension of the spatial design and therefore as part of the heritage to be safeguarded, fully contributing to the house's value.

da De Carlo come parte integrante dell'architettura – devono essere interpretati come estensione del progetto spaziale e quindi come parte del patrimonio da salvaguardare, quindi a tutti gli effetti sono parte del valore della casa.

Il contesto di ricerca si presenta quindi come privo di pre-interventi strutturati e richiede una mappatura sistematica dello stato di fatto, quale base conoscitiva per ogni futura strategia di conservazione. In questo quadro, il lavoro presentato descrive i primi risultati di un progetto di Transizione Organismi Culturali e Creativi (TOCC) finanziato dal Ministero della Cultura [1], finalizzato alla documentazione, digitalizzazione e rappresentazione dello stato conservativo degli ambienti interni e, in particolare, degli arredi.

Considerata la natura del contesto e le modalità di gestione dell'edificio, questa prima fase ha richiesto l'attiva partecipazione della comunità che oggi anima le attività della Fondazione, intesa come parte attiva del patrimonio. Per poter rappresentare al meglio questo ruolo si è adottato un approccio che riconosce la comunità come soggetto attivo nella produzione di conoscenza situata, in linea con i *people-centred approaches* alla conservazione del patrimonio [ICCROM, 2015; Wenger, 1998]. Infatti, le attività di mappatura non si sono limitate alla descrizione tecnica degli oggetti, ma hanno integrato informazioni relative alle pratiche d'uso e alle modalità di interazione degli utenti/abitanti con gli arredi.

PROGETTARE LA CONSERVAZIONE A PARTIRE DALL'USO QUOTIDIANO. STRUMENTI E METODI: LA DOCUMENTAZIONE COME APPROCCIO CONSERVATIVO

Il già citato lavoro di mappatura è partito dagli elementi di scala più piccola e di utilizzo più diretto: gli arredi. Si è deciso di muoversi a partire dagli elementi cosiddetti funzionali dell'architettura per capire poi, in un secondo momento, eventuali cambi d'uso degli ambienti.

Avvicinarsi alla documentazione di un patrimonio vario e difficilmente classificabile secondo gli standard catalografici in uso in musei e spazi culturali (Mancinelli, 2018) significa prima di tutto riconoscere a quel patrimonio un valore intrinsecamente identitario, portatore di una cultura materiale da preservare perché testimonianza di un'epoca vissuta. D'altra parte, il ruolo culturale rivestito dal design non è certo una novità; già dagli anni Ottanta sono state molte le esposizioni e le ricerche volte a tutelare e conservare questa categoria di oggetti [Grignolo, Reichlin, 2012; DCOMOMO 2012; Bonini Lessing et al., 2019]. Nel caso specifico di Ca' Romanino, la difficoltà non è stata



01.

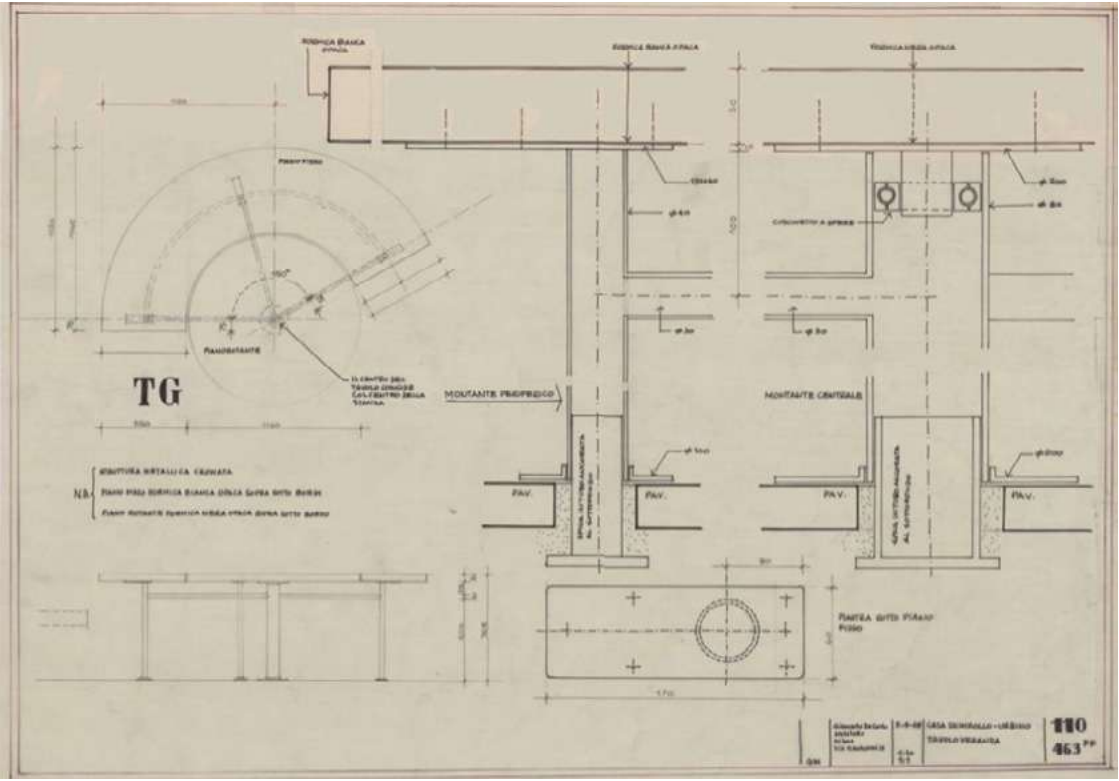
Primo approccio allo studio del contesto, a partire dai disegni originali della casa. | First approach to studying the context, based on the house's original drawings.

The research context thus presents itself as lacking structured pre-interventions and requires a systematic mapping of the state of affairs as a cognitive baseline for any future conservation strategy. Within this framework, the present work describes the initial results of a project funded by the Ministry of Culture under the "Transition for Cultural and Creative Entities" (TOCC) scheme [1], aimed at the documentation, digitization, and representation of the conservation state of interior spaces and, in particular, furnishings. Given the nature of the context and the building's management methods, this first phase required the active participation of the community that animates the Foundation's activities today, understood as an active part of the heritage. To best represent this role, an approach was adopted that recognizes the community as an active subject in the production of situated knowledge, in line with people-centred approaches to heritage conservation [ICCROM, 2015; Wenger, 1998]. Indeed, mapping activities were not limited to technical descriptions of objects, but integrated information regarding practices of use and modes of interaction between users/inhabitants and the furnishings.

02.

Tavola di progetto di un elemento di arredo fisso. | Drawing of a fixed furnishing element.

(Documento originale di proprietà Fondazione Ca'Romanino)



quella di modellare la fisionomia del design come quella di un bene culturale tradizionale. La leva che ha spinto allo sviluppo del progetto presentato riguarda il valore culturale dell'intero ambiente così allestito e così utilizzato negli anni. Il fine del lavoro è infatti dare forma a un metodo innovativo di gestione per poter avviare e sostenere un dibattito aperto sul rapporto tra conservazione e utilizzo. Catalogare e documentare gli oggetti presenti all'interno di Ca' Romanino significa quindi prendere prima di tutto coscienza del valore dell'ambiente e dell'esperienza all'interno della casa, capirla e contestualizzarla, per poter poi progettare il futuro di quegli spazi, in termini conservativi di manutenzione ordinaria. Il che significa costruire un archivio dinamico e sufficientemente rappresentativo della complessità intrinseca, in grado di essere il punto di partenza e lo strumento di verifica di ogni scelta futura. Ma se da un lato, l'approccio teorico è stato quello di riflettere sulla dimensione complessiva della casa, non focalizzandosi sul singolo elemento di arredo, dall'altro è stato necessario strutturare un processo documentativo puntuale, che potesse tenere insieme i diversi contenuti informativi tipici di un vero e proprio archivio. Per raggiungere questo obiettivo, il lavoro di catalogazione del patrimonio mobile si è articolato in tre fasi: una prima di studio delle fonti e di analisi dei documenti progettuali e dei disegni originali, per poi proseguire con la catalogazione e infine una terza fase dedicata all'osservazione e alla descrizione dello stato conservativo/di utilizzo di ogni arredo.

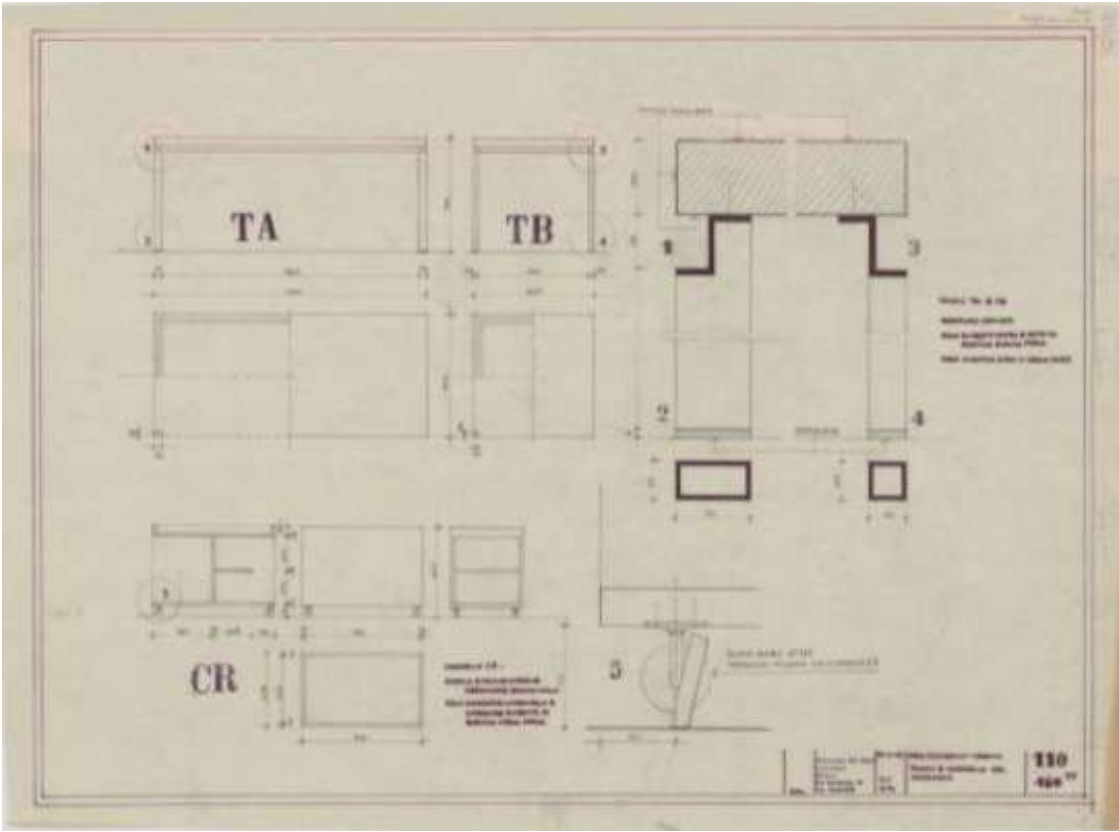
DESIGNING CONSERVATION STARTING FROM DAILY USE. TOOLS AND METHODS: DOCUMENTATION AS A CONSERVATION APPROACH

The aforementioned mapping work began with smaller-scale elements of most direct use: the furnishings. It was decided to start from the so-called functional elements of the architecture to understand, at a later stage, any potential functional shifts in the spaces. Approaching the documentation of a varied heritage that is difficult to classify according to cataloging standards used in museums and cultural spaces (Mancinelli, 2018) means, first of all, recognizing an intrinsically identity-defining value in that heritage—a bearer of material culture to be preserved because it is testimony to a lived era. On the other hand, the cultural role played by design is certainly not new; since the 1980s, many exhibitions and research projects have aimed to protect and conserve this category of objects [Grignolo, Reichlin, 2012; DOCOMOMO 2012; Bonini Lessing et al., 2019]. In the specific case of Ca' Romanino, the challenge was not to shape design into the status of a traditional cultural asset. The lever that drove the development of the presented project concerns the cultural value of the entire space as set up and utilized over the years. Indeed, the goal of the work is to shape an innovative management method to initiate and sustain an open debate on the relationship between conservation and use. Cataloging and documenting the objects present inside Ca' Romanino means, above all, gaining awareness of the value of the

03.

Tavola di progetto di un elemento di arredo mobile. | Drawing of a movable furnishing element.

(Documento originale di proprietà Fondazione Ca'Romanino)



Il progetto ha portato così a un vero e proprio lavoro di riordino dei documenti custoditi dalla Fondazione, confrontandoli con quanto è depositato all' Archivio Progetti IUAV. Grazie a questa attività di raccolta e attraverso l'attenta consultazione dei materiali progettuali – cartacei e digitali – è stato possibile realizzare un archivio aggiornato.

STUDIO DELLE FONTI: IL PROGETTO DI GIANCARLO DE CARLO

Fin dal primo momento, è stato necessario lavorare in *loco*. L'attività di studio preliminare e di approccio al materiale di archivio è stata svolta infatti all'interno della casa perchè era necessario operare un confronto immediato tra gli elementi ancora presenti nelle stanze e quelli ipotizzati nei disegni firmati da De Carlo [Fig. 01]. Una volta impostata l'attività di riordino dei disegni e degli appunti di proprietà della Fondazione, si è operato un confronto con le tavole disponibili presso l'Archivio Progetti IUAV, in modo da integrare le informazioni laddove risultassero mancanti disegni tra quelli originali. A partire da questa prima lista di tavole e materiali documentali è stata ipotizzata una bozza di modello descrittivo per ogni oggetto, individuando le informazioni che sarebbero state necessarie alla strutturazione dell'intero archivio digitale. I documenti che riguardano il progetto della casa (nominata

environment and the experience within the house, understanding it, and contextualizing it, in order to then plan the future of those spaces in terms of preventive and routine maintenance. This implies building a dynamic archive that is sufficiently representative of the intrinsic complexity, capable of serving as the starting point and verification tool for every future choice. While the theoretical approach reflected on the overall dimension of the house without focusing solely on individual items of furniture, it was also necessary to structure a detailed documentation process capable of holding together the diverse information typical of an authentic archive. To achieve this objective, the cataloging work of the movable heritage was organized into three phases: a first phase involving the study of sources and analysis of design documents and original drawings; followed by cataloging; and a third phase dedicated to observing and describing the conservation/use state of each item of furniture. The project thus led to an authentic reorganization of the documents held by the Foundation, comparing them with those deposited at the IUAV Projects Archive (Archivio Progetti IUAV). Thanks to this collection activity and the careful consultation of original paper and digital design materials, an updated archive was created.

sui disegni Casa Sichirrollo – Cavallino) si articolano in tavole generali in scala 1:50 e tavole di dettaglio in scala 1:10 con particolari 1:1. Oltre alla planimetria generale, ai prospetti, alle piante e alle sezioni che definiscono la distribuzione delle stanze, De Carlo aveva predisposto delle tavole specifiche per indicare l'allocazione generale degli arredi in pianta e in sezione. Sul lato sinistro di queste è annotata una legenda con dei codici associati a ogni arredo. A questi codici corrispondono specifiche tavole di progetto per gli elementi di arredo originali e indicazioni di catalogo per mobili già presenti sul mercato [Fig. 02].

Consapevoli del fatto che l'edificio è stato per molti anni una casa estiva, poi utilizzata quotidianamente e che doveva quindi rispondere alle necessità di uno spazio abitato con continuità, era possibile che alcuni oggetti fossero stati sostituiti, modificati o fossero stati eliminati, senza un vero e proprio criterio operativo di tipo conservativo: l'attività di manutenzione ordinaria non è mai stata soggetta a progettazione critica e non ha mai seguito linee guida condivise. Proprio per questo motivo, si è ritenuto necessario mappare con grande attenzione gli elementi ancora presenti ed eventuali aggiunte, cercando di associare ogni arredo al codice definito dall'architetto in fase progettuale, indicando eventuali modifiche e catalogando ciò che non esisteva. Questi cambiamenti rispetto al progetto originale, se non riconosciuti e attenzionati, possono portare a un potenziale effetto negativo sulla conservazione generale della casa perché possono fuorviare le riflessioni critiche e far agire senza consapevolezza.

Questo lavoro di mappatura, che in prima battuta poteva essere intesa come una vera e propria attività speditiva di semplice osservazione e di raccolta dati, si è trasformata in un vero e proprio approccio metodologico, che ha portato alla definizione di tre tipologie differenti di arredo presenti nella casa:

- oggetti pensati da De Carlo e ancora presenti;
- oggetti pensati da De Carlo e non (più) presenti;
- oggetti non indicati in progetto ma attualmente funzionali allo spazio.

DIGITALIZZAZIONE, CATALOGAZIONE E SCHEDATURA CONSERVATIVA DEGLI ARREDI

Una volta conclusa la fase di studio, che ha portato a una conoscenza puntuale del progetto originale, dell'attuale stato di fatto, delle riparazioni, dei rinnovamenti e delle sostituzioni di elementi funzionali all'edificio, è stato possibile procedere con l'attività di sistematizzazione di tutte queste informazioni. La mancata documentazione delle attività manutentive e rigenerative ha reso necessario un confronto

SOURCE ANALYSIS: GIANCARLO DE CARLO'S DESIGN

From the very beginning, working on site was essential. The preliminary study and archival material analysis were conducted inside the house because an immediate comparison between elements still present in the rooms and those hypothesized in the drawings signed by De Carlo was necessary [Fig. 01].

Once the reorganization of drawings and notes owned by the Foundation was set up, a comparison was made with sheets available at the IUAV Projects Archive to integrate missing information among the original drawings. From this initial list of sheets and documentary materials, a draft descriptive model for each object was formulated, identifying the information necessary to structure the complete digital archive.

The documents concerning the house design (labeled on drawings as Casa Sichirrollo – Cavallino) consist of general sheets at 1:50 scale and detail sheets at 1:10 scale with 1:1 full-scale details. In addition to general floor plans, elevations, plans, and sections defining room layouts, De Carlo had prepared specific sheets indicating the general placement of furniture in plan and section. On the left side of these sheets, a legend notes codes associated with each furniture item. These codes correspond to specific design sheets for original furniture items and catalog references for existing commercial furniture [Fig. 02].

Aware that the building was a summer house for many years and later used daily, thus needing to meet the requirements of a continuously inhabited space, it was possible that some objects had been replaced, modified, or removed without a true conservative operational criterion: routine maintenance was never subject to critical design and never followed shared guidelines. For this very reason, it was deemed necessary to meticulously map remaining elements and additions, associating each furniture item with the code defined by the architect during the design phase, noting modifications, and cataloging non-original additions. These changes relative to the original project, if unrecognized and unaddressed, can lead to a potential negative effect on the overall conservation of the house by misleading critical reflections and prompting uninformed actions.

This mapping process, which initially could be understood as a quick exercise in observation and data collection, transformed into a genuine methodological approach, leading to the identification of three distinct categories of furniture present in the house:

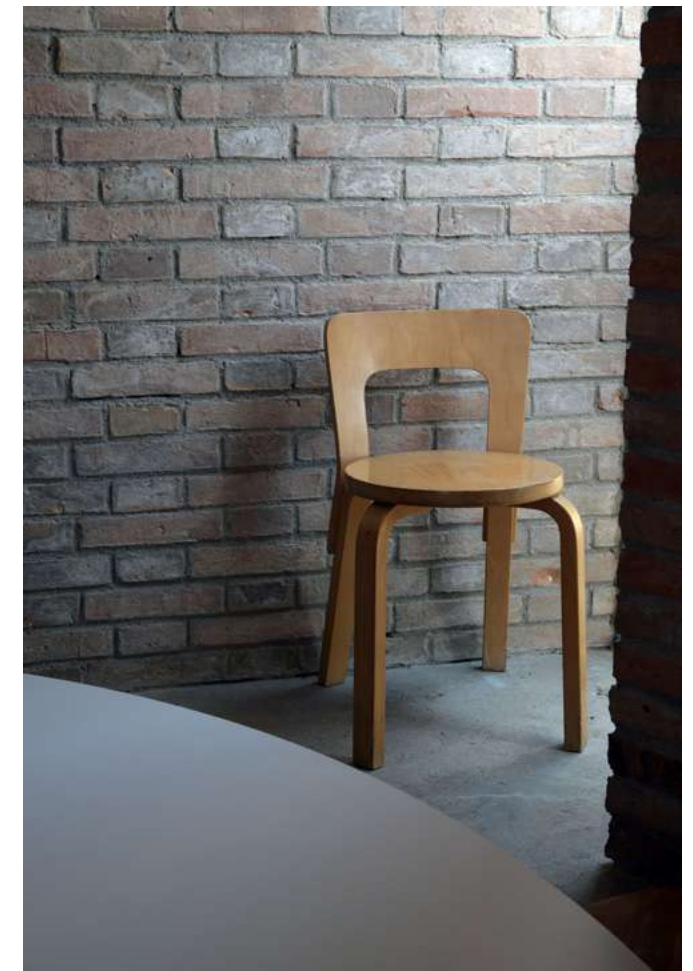
- objects designed by De Carlo and still present;
- objects designed by De Carlo and no longer present;
- objects not indicated in the original design but currently functional to the space.

sul metodo di catalogazione degli oggetti presenti, al fine di definire i criteri per la futura implementazione dell'archivio della Fondazione. D'altra parte, la carenza di materiale descrittivo riguardante le manutenzioni è in molti casi relazionata all'assenza di un sistema di organizzazione dei dati che non permette di acquisire le informazioni corrette [Ciaffoni, 2024].

Sono stati, quindi, definiti dei precisi criteri per la nomenclatura e per la catalogazione degli oggetti: per tutti gli oggetti presenti nel progetto originale si è mantenuta la stessa legenda utilizzata dall'architetto, quasi a voler indicare una continuità necessaria con il progetto originale. Per gli oggetti non presenti nella documentazione grafica originale, si è comunque deciso di seguire una logica simile a quella indicata da De Carlo. A ogni arredo "nuovo" è invece stato associato un codice costituito dalle lettere iniziali dell'oggetto, accostate da un eventuale numero progressivo laddove fossero presenti più multipli della stessa tipologia. La scelta di mantenere un criterio inventariale affine a quello concepito dal progettista e utilizzato nei progetti originali ha reso la catalogazione omogenea e facile da leggere, con l'intento di semplificare la futura gestione dell'intero edificio e l'applicazione funzionale del progetto conservativo.

Una volta catalogato tutto il patrimonio mobile presente all'interno delle stanze, è stato possibile avviare l'attività di digitalizzazione. In questo caso, digitalizzare non ha significato realizzare copie digitali e tridimensionali dell'oggetto, ben poco utili in un ambiente in continua evoluzione e che non ha bisogno di un fac-simile con cui confrontarsi. La digitalizzazione ha operato a livello di contenuti, nella realizzazione di un archivio online: trasferire i dati di una collezione all'interno di un gestionale web rappresenta oggi una delle pratiche più strategiche in campo di gestione e conservazione di un patrimonio complesso. La catalogazione è sicuramente un'attività propedeutica e necessaria, ma non sufficiente al processo conservativo. La digitalizzazione, infatti, svolge due funzioni operative: la prima legata all'accessibilità dei dati e alla possibilità di reperire in ogni momento informazioni utili al progetto, la seconda di tipo sistemico e relazionale, cioè la possibilità di mettere in rete i dati in un contesto estremamente eterogeneo. La scheda digitale attiva un nuovo livello di studio intorno all'arredo, perché è in grado di metterlo in relazione al suo contesto storico e al contesto funzionale contemporaneo.

Quindi, sono state compilate le schede descrittive con il supporto di uno strumento web, all'interno delle quali è stato possibile inserire informazioni di carattere tecnico, merceologico e riguardanti lo stato conservativo. Il rilevamento di questo tipo di dati implica una riflessione



04.

Elemento di arredo presente sul mercato (Artek) e selezionato da De Carlo. | Furnishing element available on the market (Artek) and selected by De Carlo.

DIGITIZATION, CATALOGING, AND CONSERVATION CONDITION REPORTS FOR FURNISHINGS

Once the study phase concluded—yielding detailed knowledge of the original project, current state of affairs, repairs, renovations, and replacements of functional elements—it was possible to proceed with systematizing this information. The lack of documentation regarding maintenance and renewal activities necessitated a discussion on object cataloging methods to define criteria for future implementation of the Foundation's archive. Furthermore, the scarcity of descriptive maintenance materials is often related to the absence of a data organization system, preventing the acquisition of correct information [Ciaffoni, 2024].

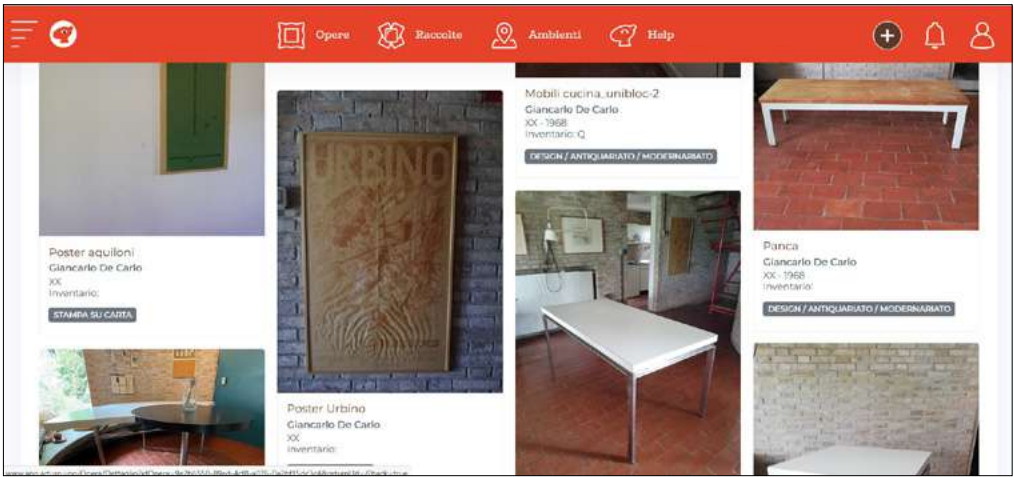
Precise criteria were thus defined for nomenclature and object cataloging: for all objects present in the original project, the exact legend used by the architect was maintained to signify a necessary continuity with the original design. For objects not present in the original graphic documentation, a similar logic to De Carlo's was followed. Each "new" furniture item was assigned a code composed of initial letters of the object, paired with a sequential number where multiple items of the same type existed. Choosing an inventory criterion aligned



05.
Attività di rilevamento su un elemento di arredo. |
Surveying activity on a furnishing element.

metodologica specifica, poiché la schedatura di oggetti d'uso quotidiano si discosta dall'approccio analitico proprio delle opere d'arte. Non si tratta di elementi che devono restare immobili e identici, ma di dispositivi funzionali, il cui stato è strettamente legato all'uso. Ne deriva la necessità di registrare anche minime alterazioni, non in termini di rischio, ma come indicatori delle trasformazioni nel tempo [Fig. 05]. Prima di cominciare la fase descrittiva è stato dunque necessario definire il metodo di schedatura [2]. Ogni scheda è stata completata individuando materiali compositivi, numero degli elementi costitutivi, ingombri generali ed eventuali caratteristiche tecniche. Alcune indicazioni sono visive ad esempio il colore dell'oggetto, o intuitive come l'utilizzo. Per gli oggetti che fanno riferimento al design ormai storicizzato, è stata svolta una breve ricerca riguardo il progetto: informazioni sulla produzione, sulla ditta produttrice, dell'artigiano / ebanista (se indicato) o più generali informazioni sul designer. Altre informazioni più specifiche sono state inserite in base alla documentazione storica a disposizione: in alcuni casi, sono stati compilati dati riguardo la data dell'acquisto e il costo. Infine è stata completata la parte relativa allo stato conservativo, con specifiche immagini di dettaglio.

with that conceived by the designer and used in original projects made cataloging consistent and easy to read, simplifying future management of the building and functional application of the conservation plan. Once all movable heritage inside the rooms was cataloged, digitization began. In this context, digitization did not mean creating 3D digital copies of objects—which are of little use in a continuously evolving space that does not require a facsimile for comparison. Digitization operated at the level of content through the creation of an online archive: transferring collection data into a web management tool represents one of the most strategic practices today in managing and conserving complex heritage. Cataloging is a necessary preparatory activity, but insufficient on its own for the conservation process. Digitization fulfills two operational functions: data accessibility and real-time retrieval of useful project information; and a systemic, relational function—enabling data networking within an extremely heterogeneous context. The digital record activates a new level of study around furnishings, relating items to their historical context and contemporary functional environment. Descriptive records were compiled using a



06.
Sistema schedatura digitale, schermata generale della home. |
Digital cataloguing system, home screen.

Il lavoro di digitalizzazione ha portato alla strutturazione di una vera e propria ontologia del patrimonio di Ca' Romanino, intesa come modello concettuale in grado di descrivere l'intero funzionamento degli spazi e le relazioni tra gli oggetti presenti nella casa, sia dal punto di vista storico sia in relazione al loro utilizzo. Questo approccio interconnesso consente una futura progettazione mirata, adeguata al significato di conservazione di questo particolare tipo di patrimonio.

PROSPETTIVE FUTURE: UN PIANO STRATEGICO PER GUARDARE ALLA CONSERVAZIONE
L'attività di ricerca svolta cerca di mettere l'accento su una modalità fondamentale tipica del lavoro di salvaguardia, cioè quella descrittiva. Nel passato all'interno degli ambienti di Ca' Romanino, in assenza di un vero e proprio piano strategico di intervento, l'attuazione di piccoli lavori di manutenzione e rifunzionalizzazione degli elementi ha rischiato per anni di mettere in moto una conservazione estemporanea, non sempre realizzata con un criterio coerente, senza sistemi di mappatura e di monitoraggio. A seguito di questo lavoro di catalogazione e grazie alla possibilità di integrare un archivio strutturato, gli esiti di quelli che saranno gli interventi periodici necessari alla vita continua della casa saranno documentati e quindi tracciabili. Il lavoro propone un approccio metodologico alla conservazione dell'architettura contemporanea abitata, fondato sul riconoscimento dell'ambiente domestico come sistema unitario, in cui spazio, arredi e pratiche d'uso concorrono alla definizione del valore culturale. In questa prospettiva, la documentazione non si configura



07.
Sistema di schedatura digitale, dettaglio di una scheda: descrizione dello stato conservativo di un elemento di arredo. |
Digital cataloguing system, detail view of a record: description of the conservation status of a furnishing element.

web tool, allowing input of technical, material, and conservation status data. Collecting this data requires a specific methodological reflection, as condition reporting for daily-use objects diverges from analytical approaches used for artworks. These are not static elements meant to remain identical, but functional devices whose condition is closely linked to use. Hence, even minor alterations must be recorded—not as risks, but as indicators of transformation over time [Fig. 05]. Before starting the descriptive phase, defining the record format was necessary [2]. Each record was completed by identifying composite materials, number of constituent elements, overall dimensions, and technical features. Some indicators are visual, such as color, or intuitive, such as function. For historicized design objects, brief research was conducted regarding the design: production info, manufacturer, craftsman/cabinetmaker (if indicated), or general designer information. Specific historical documentation data was included where available, such as purchase date and cost. Finally, the conservation status section was completed with detailed imagery. The digitization work structured a true ontology of Ca' Romanino's heritage, understood as a conceptual model describing the overall functioning of spaces and relationships among objects in the house, both historically and functionally. This interconnected approach enables targeted future planning appropriate to conserving this unique type of heritage.

FUTURE PERSPECTIVES: A STRATEGIC PLAN TO GUIDE CONSERVATION
The research highlights a fundamental descriptive mode typical of preservation work.

come semplice registrazione dello stato di fatto, ma come processo interpretativo, rappresentativo e progettuale, finalizzato a costruire una base conoscitiva dinamica a supporto delle future strategie di intervento. Il metodo si articola in tre livelli operativi tra loro interrelati:

- la ricostruzione critica del progetto e delle sue trasformazioni attraverso lo studio delle fonti;
- la costruzione di un archivio relazionale degli elementi che compongono lo spazio domestico;
- l'integrazione delle pratiche d'uso e dell'esperienza degli abitanti come dati attivi nel processo conservativo.

In conclusione, si dimostra così come, a partire dall'analisi delle fonti storiche e attraverso l'impiego di tecniche documentative, di data-management e di rappresentazione tradizionale sia possibile avviare una riflessione metodologica importante per un contesto originale come quello di Ca' Romanino.

In the past, without a strategic intervention plan, minor maintenance and repurposing of elements inside Ca' Romanino risked initiating ad-hoc conservation carried out without consistent criteria, mapping, or monitoring. Following this cataloging work and through an integrated structured archive, future periodic interventions necessary for the house's ongoing life will be documented and traceable. The work proposes a methodological approach to the conservation of inhabited contemporary architecture based on recognizing the domestic environment as a unified system where space, furnishings, and practices of use jointly define cultural value. In this perspective, documentation is not a simple recording of current conditions, but an interpretive, representative, and design process aimed at building a dynamic knowledge base supporting future intervention strategies. The method operates across three interrelated operational levels:

- critical reconstruction of the project and its transformations through source analysis;
- construction of a relational archive of elements composing the domestic space;
- integration of user practices and inhabitant experience as active data in the conservation process.

In conclusion, analyzing historical sources through documentation techniques, data management, and traditional representation allows initiating an important methodological reflection for a unique context like Ca' Romanino.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

Agamben, G. (2006). *Che cos'è un dispositivo?* Nottetempo.

Baratin, L., et al. (2017). Sperimentazione di un approccio partecipativo alla conservazione: Gli ambienti interni e gli arredi dei collegi universitari di Urbino. In *Le nuove frontiere del restauro: Trasferimenti, contaminazioni, ibridazioni. Atti del Convegno Scienza e Beni Culturali* (pp. 143–153). Edizioni Arcadia Ricerche.

Bovio, G., & Ponte di Pino, O. (a cura di). (2026). *Per una cultura della partecipazione*. Mimesis.

Canziani, A. (2022). Conservation vs. musealization: Notes for an anthropology of inhabiting the modern heritage. In M. Bonaiti & S. Di Resta (a cura di), *Modern heritage between care and risk* (pp. 284–305). Bembo Officina Editoriale.

Ciaffoni, V. (2024). Strategie digitali per la conservazione programmata del patrimonio architettonico diffuso. In *La conservazione preventiva e programmata: Venti anni dopo il Codice dei Beni Culturali. Atti del convegno Scienza e Beni Culturali 2024* (pp. 971–980). Edizioni Arcadia Ricerche.

Foucault, M. (1982). Space, knowledge and power: Interview by P. Rabinow. *Skyline*. <http://foucault.info/documents/foucault.spaceKnowledgePower/> (consultato il 15 marzo 2026).

Grignolo, R. (2012). La salvaguardia dello spazio interno moderno come priorità per una musealizzazione attiva. In R. Grignolo & B. Reichlin (a cura di), *Lo spazio interno moderno come oggetto di salvaguardia* (pp. 65–77). Mendrisio Academy Press; Silvana Editoriale.

Grignolo, R., & Reichlin, B. (a cura di). (2012). *Lo spazio interno moderno come oggetto di salvaguardia*. Mendrisio Academy Press; Silvana Editoriale.

ICCROM. (2015). *People-centred approaches to the conservation of cultural heritage: Living heritage*. ICCROM.

Van Knippenberg, K., et al. (2022). Communities, heritage and planning: Towards a co-evolutionary heritage approach. *Planning Theory & Practice*, 23(1), 26–42.

Mancinelli, M. L. (2018). Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. In R. Tucci (a cura di), *Le voci, le opere e le cose: La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici* (pp. 279–302). Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Designing modern life. (2012). *DOCOMOMO Journal*, (46), 2–5. <https://doi.org/10.52200/46.A.LVSIMYWB> (consultato il 15 marzo 2026).

NOTE | NOTES

[1] Il progetto vinto dalla Fondazione Ca' Romanino comprende anche lo sviluppo di una piattaforma pubblica volta alla divulgazione e diffusione dell'opera dell'architetto De Carlo a Urbino, che prende il nome di Atlante De Carlo. | The project awarded to the Ca' Romanino Foundation also includes the development of a public platform for the dissemination and promotion of architect De Carlo's work in Urbino, named *Atlante De Carlo*.

[2] Per l'attività di schedatura digitale è stata utilizzata la piattaforma web arturo, strumento nato da una startup innovativa che si occupa di gestione, documentazione e conservazione delle collezioni di oggetti artistici e non solo. Attraverso l'utilizzo di un software, arturo è in grado di monitorare l'andamento conservativo di ogni oggetto facente parte di una collezione e che permette ad ogni utente di creare un catalogo digitale di una collezione, documentarne digitalmente lo stato conservativo e tracciare ogni attività direttamente collegata, come prestiti, movimentazioni, spostamenti, manutenzioni ordinari e straordinarie ed eventuali eventi emergenziali. Per ulteriori info www.arturo.uno | The web platform *arturo* was used for the digital cataloguing activities. Developed by an innovative start-up, the platform supports the management, documentation, and conservation of collections of artistic and other objects. Through its software, *arturo* monitors the conservation status of each object within a collection, allowing users to create a digital catalogue, document the condition of individual items, and track related activities, including loans, handling, transfers, routine and extraordinary maintenance, and emergency events. For further information, see www.arturo.uno.

Numero a cura di | Issue edited by
Laura Baratin
Marcello Balzani
Francesca Gasparetto
Luca Rossato

Direttore responsabile | Executive Eeditor
Paolo Maggioli

Direttore | Editor in Chief
Marcello Balzani

Vicedirettore | Vice Editor in Chief
Nicola Marzot

Comitato editoriale | Editorial committee
Federica Maletti
Fabiana Raco
Luca Rossato
Martina Suppa

Comitato scientifico | Scientific committee
Alessandro Luigini (Libera Università di Bolzano)
Alfred Rütten (Friedrich Alexander Universität Erlangen-Nürnberg, Germania)
Ana Tagliari (UNICAMP, Brasile)
Enrico Cicaló (Università degli Studi di Sassari)
Francesca Fatta (Università Mediterranea di Reggio Calabria)
Franco Purini (Sapienza Università di Roma)
Livio Sacchi (Università degli Studi G. D'Annunzio - Chieti/Pescara)
Manuel Gausa (Università di Genova)
Marco Maretto (Università di Parma)
Marco Triscioglio (Politecnico di Torino)
Meghal Arya (CEPT University, India)
Ricky Burdett (London school of economics, UK)
Stefano Brusaporci (Università dell'Aquila)
Thomas Herzog (Technische Universität München, Germania)
Valter Caldana (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Wilson Florio (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Winy Maas (TU Delft, Paesi Bassi)

Redazione | Editorial board
Gabriele Giau
Greta Montanari
Fabio Planu
Dario Rizzi

Progetto grafico | Graphics
Plam Creative Studio

Impaginazione | Layout
Plam Creative Studio
Collaborazioni | Contributions
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento al seguente indirizzo e-mail: bzm@unife.it
For sending articles and press releases, please refer to the following e-mail address: bzm@unife.it

Direzione | Publisher
Maggioli Editore, Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

Copertina | Cover
Immagine tratta dal lavoro I gatti del Louvre di Taiyō Matsumoto. © Taiyō Matsumoto / Shōgakukan.
Per l'edizione italiana: © Edizioni BD (J-POP Manga).
Riproduzione per scopi di critica e ricerca scientifica ai sensi dell'Art. 70 L. 633/1941.

Image taken frōm Taiyo Matsumōto's "The Cats of the Louvre". © Taiyo Matsumoto / Shogakukan.
For the Italian edition: © Edizioni BD (J-POP Manga).
Reproduced for the purposes of criticism and scientific research in accordance with Article 70 of Law 633/1941.



Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.